

## IMPIANTO IDROELETTRICO SANTA GIUSTINA COMUNI BARDI E BEDONIA (PR)

PROPOSTO DA: IDROELETTRICA VALLE DEI MULINI SRL

### Osservazioni al progetto

#### Considerazioni di natura procedurale

La realizzazione del progetto si colloca in un contesto nel quale insistono altre opere di derivazione delle acque a fini idroelettrici già autorizzate (Impianto idroelettrico Enel Green Power, Comuni di Bardi e Bedonia; Impianto idroelettrico Comunale di Livegna, Comune di Bedonia). Il moltiplicarsi di questi interventi, innescato dalla corsa alle rinnovabili (fatto di per sé positivo), rischia di esercitare una pressione intollerabile sui corsi d'acqua e il loro assetto e quello del territorio circostante. Si potrebbe verificare una situazione in cui molteplici progetti, compatibili singolarmente, avrebbero un effetto complessivo deleterio sull'assetto dei corsi d'acqua. Sarebbe stato utile (e necessario) impostare un percorso autorizzativo, prima di qualsiasi valutazione pertinente il singolo progetto, impostato secondo una procedura di valutazione ambientale strategica avente ad oggetto un programma di realizzazione di progetti di derivazione elettrica per il territorio di riferimento, così da contenerne il numero ed evitare il loro eccessivo proliferare. In forza di tali considerazioni generali si ritiene non opportuno dal punto di vista della tutela dell'ambiente del territorio di riferimento che si rilasci l'autorizzazione a questo progetto e altri della medesima natura.

#### Quadro programmatico

##### Arete Protette

1. La relazione urbanistica (SGI-E.04-URB\_210213-00, pag. 5) mette in luce che *“Nel contesto territoriale all'interno del quale ricadono le opere in generale dell'impianto di produzione idroelettrica e la connessione alla rete non si segnalano interferenze con gli areali di protezione SIC/ZPS della Rete Natura 2000.”* Cenni alle aree protette presenti in aree limitrofe all'intervento sono contenuti in altri documenti presentati (es. SGI-SIA\_210213-00).

Il progetto si colloca nelle vicinanze di due siti d'importanza comunitaria (IT4010003 e IT4020008). la cui integrità e livello di naturalità possono dipendere dall'integrità delle aree ad elevato pregio naturalistico che li circondano ed entro le quali si prevede di collocare il progetto. I proponenti hanno deciso volontariamente di assoggettare il progetto a una Valutazione di Impatto Ambientale che dovrebbe prevedere anche una Valutazione di Incidenza laddove il progetto, nelle sue implicazioni di area vasta, potrebbe interferire con lo stato di conservazione dei siti d'importanza comunitaria.

##### Beni Culturali e Paesaggistici

2. La relazione urbanistica (SGI-E.04-URB\_210213-00, pag. 6) considera la vincolistica in essere secondo il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e rimanda all'analisi degli impatti paesaggistici ad apposita relazione (SGI-E.05-RP\_210206-00). In quest'ultima si rilevano valutazioni approssimative. In particolare laddove si afferma che non si prevedono modifiche dello skyline, non considerando invece l'eventuale effetto che la linea con cavo aereo prevista (lunghezza di 530 m) avrebbe sullo skyline. Un'appropriata simulazione fotografica, in cui fossero considerate prospettive da diversi cono visivi di percezione è necessaria per la valutazione dell'impatto sullo skyline. Inoltre

non è proposta alcuna analisi dell'alterazione dell'assetto vegetazionale, limitandosi a indicare come effetto il taglio di alcuni esemplari nelle immediate vicinanze delle opere in progetto. Invece tale modifica potrebbe anche essere consistente, per esempio a riguardo della necessità di allestire il cantiere e le relative strade di asservimento, oltre che alla realizzazione della condotta aerea. Si ritiene che questi punti siano trattati in maniera del tutto insufficiente.

Inoltre la sopracitata relazione SGI-E.05-RP\_210206-00 manca completamente dei paragrafi che all'indice sono elencati con i riferimenti da 2.3 a 2.11.

### **Strumenti di pianificazione territoriale**

3. Art. 48 comma 5 PSC Comune di Bardi: *I progetti di tali opere dovranno verificarne la fattibilità tecnica ed economica.* La realizzazione di tali interventi dunque deve essere subordinata alla loro fattibilità economica. *Si avanzano dubbi in ragione del fatto che la sostenibilità economica è strettamente legata alla produttività in esercizio che dipende dalle portate del torrente Lecca, per le quali non sono disponibili dati certi e di conseguenza anche i calcoli inerenti la fattibilità economica risentono di un grado di approssimazione che può essere anche rilevante. A tale riguardo si rimanda alla nota successiva n.10.*

4. Norme Tecniche Attuative PTCP Art. 14, Art 48 comma 6 PSC Comune di Bardi , Art. 13.3.1 Disposizioni Normative Comune di Bedonia: *La subordinazione all'eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione di cui al comma 5, non si applica alle strade, agli impianti per l'approvvigionamento idrico e per le telecomunicazioni, agli impianti a rete per lo smaltimento dei reflui, ai sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti.*

*E' dubbia la rilevanza meramente locale del progetto poiché l'energia prodotta sarà immessa nella rete nazionale e, dunque, non si configura come solo al servizio della popolazione di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti.*

5.Art 12. Disposizioni Normative PSC Comune di Bedonia (Art. 12.3 Azioni specifiche per i sub ambiti, ambiti dissestati) *la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente, validato dalla Amministrazione Comunale. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere;*

*Poiché lo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato del dissesto esistente non è parte integrante della documentazione presentata all'atto della richiesta di compatibilità ambientale, si rileva che un provvedimento di VIA positivo senza tale studio (demandandolo dunque al successivo livello di progettazione esecutiva) costituirebbe una contraddizione rispetto alle finalità della procedura di VIA il cui scopo è quello di esplicitare in maniera completa e analitica tutte le conseguenze derivate dalla realizzazione del progetto. Tale procedura ne risulterebbe depotenziata. E' in questa fase e non all'atto della progettazione esecutiva che deve essere valutata la compatibilità del progetto con lo stato del dissesto esistente (come parte integrante dell'ambiente).*

*Questa osservazione ricomprende anche lo studio di compatibilità idraulica delle opere in Fascia A di tutela fluviale, e l'autorizzazione paesaggistica agli interventi, che sono parte integrante di una valutazione di compatibilità ambientale.*

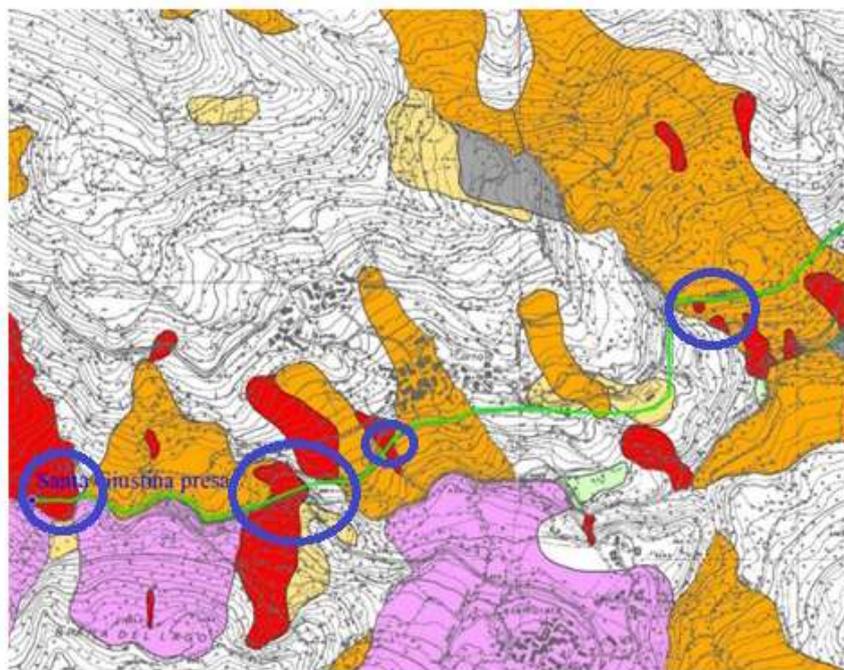


## Piano di gestione del Rischio Alluvioni e Piano Assetto Idrogeologico

6. L'alveo attuale (inciso) del Torrente Lecca è integralmente censito nelle "aree interessate da alluvioni frequenti" (aree P3/H – pericolosità elevata). L'interferenza specifica interessa l'intervento dell'opera di presa e in corrispondenza del passaggio in sub-alveo del tracciato della condotta che circa in località Frassineto (Comune di Bardi) prevede la deviazione del tracciato in destra idrografica della valle del T. Lecca. Riportando queste specifiche, la relazione geologica (SGI-E.03-RG\_210213-00) dichiara che le opere previste non sono in contrasto con le norme di tutela specifiche in materia di sicurezza idraulica del territorio disposte da questo strumento di pianificazione dedicato alla materia. La medesima relazione indica anche che "nelle aree interessate da alluvioni frequenti (aree P3/H), si applicano le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia A dalle norme di cui al "Titolo II – Norme per le fasce fluviali", delle N.d.A. del PAI". Tali norme, però, non includono tra le azioni consentite la realizzazione di impianti simili a quello proposto.

## PTCP (aggiornamento della carta del dissesto)

7. A pagina 18 della relazione Geologica (SGI-E.03-RG\_210213-00) si afferma che "Infine, né Il tracciato della condotta forzata né le opere interferiscono o attraversano settori di versante classificati in "aree a rischio idrogeologico molto elevato ed elevato (Art. 24 bis - Allegato 3, NTA)". Tuttavia la carta del dissesto, una cui porzione è riprodotta di seguito, evidenzia chiaramente l'inconsistenza di tale affermazione, giacché mostra come il tracciato interferisca con aree a pericolosità geomorfologica molto elevata ed elevata.



**Legenda**

Art.21 N.T.A.		AREE A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA MOLTO ELEVATA
		Frane attive
		Aree soggette a decorticamento superficiale e/o soliflusso
		Aree calanchive e sub-calanchive
		Scarpate di degradazione in atto
		Aree Ee (PAI)
Art.22 N.T.A.		AREE A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA ELEVATA
		Frane quiescenti
		Parti di versante inglobati in corpi di frana quiescente
		Aree Eb (PAI)

8. Alla successiva pag. 19 viene proposto l'elemento di compatibilità programmatica del progetto con lo strumento di pianificazione esaminato: *“Nelle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata di cui al comma 1, individuate nella tavola C2 - Carta del dissesto in scala 1.10.000, è consentita la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente, validato dall'amministrazione comunale. Poiché lo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato del dissesto esistente non è parte integrante della documentazione presentata all'atto della richiesta di compatibilità ambientale, si sottolinea che emanare un provvedimento di VIA positivo senza tale studio (demandandolo dunque al successivo livello di progettazione esecutiva) costituisce una contraddizione rispetto alle finalità della procedura di VIA il cui scopo è quello di esplicitare in maniera completa e analitica tutti le conseguenze legate alla realizzazione del progetto. E' in questa fase e non all'atto della progettazione esecutiva che deve essere valutata la compatibilità del progetto con lo stato del dissesto esistente. Quest'osservazione si estende a comprendere anche lo studio di compatibilità idraulica delle opere in Fascia A di tutela fluviale, e l'autorizzazione paesaggistica agli interventi, che sono parte integrante di una valutazione di compatibilità ambientale.*

## Quadro progettuale

### Viabilità.

9. La fase di cantiere per la realizzazione dell'opera di presa non può sfruttare elementi della viabilità esistente salvo, come si dichiara nella relazione tecnica (SGI-E.01-RT\_210608-00), l'uso del *“tracciato di un tratturo che partendo dalla frazione Cornolo si sposta in direzione Ovest raggiungendo l'alveo fluviale praticamente in corrispondenza dell'opera di presa”*. Non è fornito, nello studio, alcun elemento che possa chiarire quanto questo tratturo debba essere modificato per garantire una sufficiente funzionalità per la predisposizione del cantiere e la sua operatività. La relazione si limita a considerare che “ le mitigazioni previste a fine lavori (semina e rinverdimento) potranno ripristinare, dove necessario, una situazione pressoché ottimale” ammettendo implicitamente che questo elemento della viabilità verrà modificato.

### DMV e sostenibilità dell'intervento

10. La valutazione della disponibilità idrica (relazione Idrologica SGI-E.02-RI\_210213-00), da cui discende quella del DMV e quella della fattibilità economica dell'intervento è approssimativa, dovendosi basare su dati che non sono riferiti alle portate del Torrente Lecca ma solo a quelle del Torrente Ceno (Stazione di chiusura a P.te Ceno), per mancanza dei valori di portata specifici. Le conseguenti valutazioni (DMV e fattibilità economica) sono afflitte da un'eccessiva approssimazione.

Considerando che i modi di calcolo per le stime indirette delle portate o della disponibilità idrica possono seguire diversi schemi, sarebbe opportuno che fosse illustrato il metodo utilizzato e che ha



portato alla conclusione espressa nella relazione idrologica (pag. 8) “Il calcolo delle risorse disponibili alla derivazione prevede l’utilizzo di questi dati ragguagliando i due bacini di riferimento (quello del Taro a Pte Taro e quello della derivazione in progetto); così facendo si ottiene una portata media naturale stimata alla sezione di chiusura in progetto pari a 325.1 l/s”. Come sono stati utilizzati i valori di portata per ottenere le portate stimate?

Il calcolo del DMV è stato condotto su base idrologica senza altre informazioni che sarebbero necessarie e che riguardano la componente morfologico-ambientale e senza alcuna informazione circa l’idoneità della fauna ittica presente (Trota fario). Pertanto la stima del DMV, nella specifica situazione di particolare pregio ambientale, realizzata senza i valori reali di portata e senza la componente di valutazione morfologica perde di attendibilità. Nella stima che è riportata nella Tabella 7 del documento “Individuazione del Deflusso Minimo Vitale di Riferimento” della Regione Emilia Romagna, il DMV alla chiusura per il Torrente Lecca è nettamente più alto di quello calcolato nella relazione idrologica (162,5 l/s; SGI-E.02-RI\_210213-00) sia per il periodo Maggio/Settembre (pari a 200 l/s) sia per il periodo Ottobre/Aprile (350 l/s).

Corpo idrico		Sezione di chiusura			DMV di riferimento (m <sup>3</sup> /s)					
Codice	Nome	Toponimo	Sup (km <sup>2</sup> )	Qm '91-'11 (m <sup>3</sup> /s)	K morf.-amb.		DMV alla chiusura:		DMV medio sul CI	
					Mag-Set	Ott-Apr	Mag-Set	Ott-Apr	Mag-Set	Ott-Apr
01151800000 3 ER	T. Ceno	Pte Lamberti	308	8.08	1.48	2.00	0.95	1.28	0.88	1.25
01151800000 4 ER	T. Ceno	Varano	507	11.2	1.27	1.78	1.06	1.48	1.00	1.38
01151800000 5 ER	T. Ceno	Imm. Taro	540	11.6	1.29	1.88	1.10	1.61	1.08	1.55
011518020000 1 ER	T. Lecca	Imm. Ceno	37.1	1.12	2.13	3.66	0.20	0.35	0.10	0.17

Considerando il DMV medio, i valori di riferimento si abbassano, così che il DMV calcolato nella relazione idrologica si colloca tra il valore minimo (periodo Maggio/Settembre, 100 l/s) e il valore massimo (periodo Ottobre/Aprile, 170 l/s).

Tenuto conto del fatto che le stime proposte dalla Regione sono basate sulle portate medie nel periodo 1991-2011, e che negli ultimi anni si è registrata una grande variabilità degli eventi meteorici come documentato dal "Rapporto idro-meteo-clima Emilia-Romagna - Dati 2019", realizzato dall'Osservatorio clima di ARPAE, qualsiasi stima è giocoforza caratterizzata da un margine di incertezza che non può essere considerato irrilevante. Pertanto, in presenza di incertezza sui dati e sulle informazioni necessarie alle stime, dovrebbe prevalere il principio di precauzione (non realizzare l'opera). L'adozione nel 2000, da parte della Commissione delle Comunità europee, della “Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione”, rende cogente il principio secondo cui “Il fatto di invocare o no il principio di precauzione è una decisione esercitata in condizioni in cui le informazioni scientifiche sono insufficienti, non conclusive o incerte e vi sono indicazioni che i possibili effetti sull’ambiente e sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante possono essere potenzialmente pericolosi e incompatibili con il livello di protezione prescelto”.

11. Il SIA manca di uno studio adeguato dei costi/benefici dell’opera, in particolar modo in considerazione dell’esigua previsione di operatività dell’impianto (solo 6 mesi all’anno).

12. La realizzazione dell’opera sfrutterebbe il ripristino di una traversa già presente e ammalorata. Nel testo infatti viene evidenziato che, in base a ciò “La soluzione progettuale è dunque perfettamente inseribile nel contesto ambientale e del paesaggio, in quanto la derivazione sfrutta la presenza di una struttura esistente.” Al momento però non pare chiaro a quale struttura ammalorata si faccia riferimento. Le immagini seguenti riportano lo stato del medesimo luogo in diversi istanti di tempo da

cui non appare chiara la presenza e consistenza di tale struttura (nelle immagini sono stati evidenziati alcuni elementi morfologici per identificare il luogo).



Sito Opera di presa



Figura 24: vista del tratto in cui verranno inserite le strutture di captazione. La presa verrà realizzata in corrispondenza di una

85

## Quadro Ambientale

### Paesaggio

13. Nella relazione paesaggistica si afferma che non si avrebbero modificazioni dell'assetto percettivo (*“Non si prevedono particolari modificazioni dell'assetto percettivo, in quanto quasi tutte le opere sono interrate o, comunque, non visibili dai normali punti di vista (rappresentati essenzialmente dalle frazioni abitate e dalle strade locali.)”*). Il committente tuttavia dimentica che il prelievo idrico avrà senza dubbio conseguenze sui volumi di acqua della cascata del Lecca, che vedrebbe ridotta la sua portata, con forte pregiudizio del valore paesaggistico dell'area a seguito di un forte cambiamento dell'assetto percettivo. Non è possibile fornire una valutazione di tale impatto se non a posteriori; pertanto, la certezza del pregiudizio arrecato al valore paesistico a seguito di questo impatto costituisce una forte criticità, che contravviene alle norme di tutela paesistica. L'art 17 del PTPR (Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua) cita: *“I progetti di tali opere dovranno verificarne la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative.”* La cascata

del Lecca costituisce un elemento di valore paesistico e simbolico unico, che andrebbe tutelato nella sua integrità; il progetto ne determinerebbe un consistente ridimensionamento con perdita completa del suo valore scenico e di quello percettivo.

## **Flora e Fauna**

15. Nel SIA viene ripetuto come la precedente gestione a ceduo sia stata da poco abbandonata e i boschi stiano progressivamente assumendo l'aspetto di cedui invecchiati, con presenza di polloni secchi e legna sparsa nel sottobosco. Gli ambienti descritti come "densi e caotici" hanno una valenza ecologica ben precisa: il legno in decomposizione costituisce l'habitat d'elezione per gli organismi decompositori e detritivori che compongono la comunità edafica, i quali sono fondamentali per il riciclo della sostanza organica ed il mantenimento del naturale equilibrio dell'ecosistema. Pertanto, non è corretto declassare tali ambienti ad aree di scarso valore ecologico; sarebbe invece opportuno redigere dei piani di gestione volti al mantenimento, alla rinaturalizzazione ed alla manutenzione di questi ambienti.

16. Da valutare, in un contesto ambientale quale quello in cui si colloca il progetto, la probabile espansione dell'areale di specie alloctone in seguito ai lavori di cantierizzazione: il disturbo provocato, ad esempio, dalla movimentazione del terreno, dal calpestio di operai e mezzi e dal deposito di materiali potrebbe favorire specie frugali ed in grado di adattarsi meglio a condizioni di disturbo meccanico e di inquinamento del suolo/aria. In particolare, specie esotiche potrebbero diventare invasive.

17. Nel SIA è menzionato un sopralluogo svolto nell'area di interesse nel novembre 2020, ma non è chiaro se siano stati svolti o meno rilievi fitosociologici completi, per accertare che la situazione descritta nella cartografia sia effettivamente la stessa dell'area dove si intende costruire l'impianto. Non vi è rimando a documenti specifici, sarebbe bene effettuare dei rilievi campione, almeno uno per ogni unità vegetazionale individuata. L'intervento sul campo sarebbe utile anche a verificare l'eventuale presenza di specie di pregio (aspetto non preso in considerazione nel SIA).

18. All'interno della sezione "Aspetti Faunistici" presente nel SIA è stato attribuito un giudizio di sensibilità a ciascuna specie indagata (N: non sensibile, S: sensibile) basato su:

- a. valenza ecologica delle singole specie
- b. diffusione
- c. grado di antropofilia

A fianco di questi parametri (ciascuno accompagnato da una breve definizione) non vi è alcuna precisazione che spieghi come effettivamente siano stati valutati per una specie (come è calcolata la valenza ecologica? Qual è il limite per stabilire un basso o alto grado di antropofilia? Sono state utilizzate delle formule per i calcoli?). Senza informazioni esplicative né un rimando ad altro testo più dettagliato il giudizio di sensibilità potrebbe anche essere stato dato arbitrariamente.

## **Comunità Ecologica ed Ecosistema**

19. Il progetto contrasta in maniera decisiva con gli obiettivi di conservazione delle specie *Austropotamobius Pallies* (gambero di fiume autoctono) che è stata inserita è inserita negli allegati II e V della direttiva Habitat. Infatti dal progetto LIFE LIFE CLAW

(<https://www.facebook.com/Lifeclawproject>) condotto dall'Università di Pavia emerge che il torrente Lecca e alcuni suoi affluenti sono habitat importanti per la conservazione di questa specie.

20. Secondo il Piano di Distretto Idrografico (SIA pag. 102) lo stato di conservazione del Torrente Lecca sarebbe solo "Sufficiente", dato che non sembra essere attendibile rispetto allo stato di qualità ecologica e di assetto complessivo percepibile. Evidentemente i Piani e i documenti di riferimento relativi non sono oggetto di valutazione e, tuttavia un tale giudizio costituisce un termine di paragone fuorviante per le valutazioni. In ogni caso se l'obiettivo della tutela (Direttiva 2000/60) è quella di tendere a uno stato buono per i corsi d'acqua la realizzazione del progetto in esame potrebbe essere deleteria per il raggiungimento del target di stato ecologico buono.